

PRECARI: POCHE LUCI E TANTE OMBRE

Comunicato stampa della Gilda degli Insegnanti di Foggia 4 giugno 2004



La Gilda degli Insegnanti di Foggia, dopo attenta lettura della legge di conversione del decreto-legge 97/2004, con l'intento di fornire un contributo di riflessione fondato non su posizioni pregiudiziali o mirante a difendere interessi di parte e consapevole che l'intreccio degli interessi contrapposti rende oggettivamente difficile l'individuazione di soluzioni universalmente condivise, intende esprimere nel merito alcune valutazioni.

Preliminarmente, ci sembra politicamente onesto e ragionevole affermare che **lo spirito di fondo della legge, ossia quello di dirimere il conflitto tra precari storici e sissini ed attenuare il gap esistente tra i rispettivi titoli, sia assolutamente condivisibile**. Se ci sia riuscito, è un'altra questione, ma di certo è stata tracciata una direzione che auspichiamo possa essere mantenuta, semmai con i dovuti aggiustamenti.

Se queste sono le finalità generali della legge, ne discende allora che risulta coerente la novità del riconoscimento del punteggio del servizio aspecifico, che presuppone il **giusto riconoscimento del valore professionalizzante del servizio**.

Ciò detto, riteniamo che l'impianto normativo licenziato dal parlamento contenga alcuni elementi di contraddizione che rischiano di vanificare o addirittura di stravolgere gli obiettivi che si intendeva raggiungere.

1. Occorre innanzitutto **disconoscere la validità formativa del punteggio doppio previsto per le piccole isole e le zone di montagna**. A parte la considerazione che non si capisce se sia inteso tutelare *tout court* il "disagio" o la semplice appartenenza di fascia (solo la III e non anche la I e II), va rilevato che **l'ipervalutazione del servizio risponde a sole logiche compensatorie che niente hanno a che vedere con l'accesso all'insegnamento e la professionalità docente**, soprattutto se valide anche per i residenti. Oltre tutto si verrebbe a creare la situazione paradossale che i docenti che si trovano nelle prime posizioni in graduatoria (dove hanno finalmente l'opportunità di scegliere sedi più comode dopo anni di servizio in sedi disagiate) si troverebbero costretti a continuare a scegliere le sedi più disagiate per difendere le posizioni acquisite ed evitare di essere scavalcati, mentre i colleghi con punteggio minore andrebbero a ricoprire le sedi più comode e, fino a ieri, ambite!

2. In secondo luogo **occorre porre dei limiti al riconoscimento servizio aspecifico**, in modo che sia riversabile in una sola classe di concorso appartenente al medesimo ambito disciplinare di quella in cui il servizio sia stato prestato. In questo modo si eviterebbero veri e propri stravolgimenti delle GP che coinvolgerebbero indistintamente precari storici e sissini.

In particolare un'interpretazione restrittiva della valenza del servizio aspecifico, mentre tutelerebbe fondatamente l'esperienza maturata sul campo, attribuendo un valore aggiunto all'insegnamento e diminuendo il divario nel punteggio tra la formazione accademica e quella maturata sul campo, impedirebbe per altro verso che

- per gli iscritti in classi di concorso e fasce distinte siano possibili "travasi" di punti da una classe di concorso ad un'altra appartenente a fascia diversa, in particolare dalla I o II nella III fascia

- valga qualunque servizio non specifico, quello prestato su qualunque classe di concorso e su qualunque ordine di scuola e non solo quello su ordini di scuola affini (es: materne su elementari e viceversa ma non medie su materne o superiori su elementari)
- il personale di ruolo ancora iscritto in GP per altre classi di concorso possa far valere il servizio di insegnamento prestato come servizio aspecifico, *facendo diventare le GP serbatoio di posti per passaggi di cattedra e di ruolo.*

Infine, **occorre smetterla una volta per tutte con la retroattività delle regole**, principio plausibilmente discutibile sul piano strettamente giuridico, ma certamente odioso sul piano dell'equità e della giustizia, che accresce il senso di precarietà di migliaia di docenti che non possono formulare scelte ponderate e oculate e hanno il sacrosanto diritto di non sentirsi assurdamente sballottati - come purtroppo da qualche anno accade - da una politica colpevolmente sorda alle più elementari esigenze umane, prima ancora che professionali e occupazionali, di tanti insegnanti.

Prima ancora dei punteggi, è in gioco la dignità stessa di questi nostri colleghi!

4 giugno 2004

Gilda degli Insegnanti di Foggia